

Gli stati delle anime

La parrocchia comprendeva in pratica l'attuale territorio del Comune, tranne la maggior parte degli Scossicci (terreni della Santa Casa di Loreto). Per gli anni vicini alla visita del papa nel 1857 siamo fortunati dato che esistono ancora due volumi di stati delle anime (cioè dei residenti) conservati nella stessa parrocchia. Essi comprendono gli anni dal 1854 al 1865; il parroco Ciamberlini e il suo cappellano li compilavano in occasione della benedizione delle case sotto Pasqua ed essi costituivano così la sola anagrafe dei residenti.

Nel 1854, che fu l'anno del colera (126 morti al Porto), risiedevano nella contrada di S.Maria in Potenza 336 persone raggruppate in 25 famiglie, tra le quali primeggiavano per consistenza numerica gli Scocco e i Fava; c'erano anche i Torregiani, i Biagiola, i Sampaolo, i Mazziere e gli Storani. Cinque nuclei di Spinaci, quattro di Paoltrò, tre di Guazzaroni, due di Rossini, Cingolani, Riccetti, Cioci, Senigagliesi, Malizia, Giorgini, Perna, Pavoni e altri concorrevano a formare le 54 famiglie di Montarice (415 persone in tutto). Anche se unica, la famiglia Foglia, 32 individui ammassati tutti in una casa, era senza rivali come numero di componenti. Nella zona di Scossicci i parrocchiani erano soltanto 32 e le famiglie 5, con in testa i Doffo.

Infine, l'incasato urbano ospitava 2.776 anime per 630 nuclei famigliari. I più numerosi erano i Giri (30 famiglie), poi venivano i Cittadini (19), i Flamini (17), i Grilli (17), i Giorgetti (13), i Boffarini (13), i Rabuini e i Matassini (12) e mi fermo per non annoiare con un elenco che sarebbe certo troppo lungo.

Oltre ai due sacerdoti, parroco e cappellano, compaiono i quattro Missionari del Prez.mo Sangue, che proprio in quell'anno prenderanno possesso della chiesa e del convento ora dei Salesiani. La forza pubblica è rappresentata da sei finanzieri e quattro gendarmi pontifici; ci sono anche due fanti sanitari. Qualche cognome che da lungo tempo è certo scomparso dal Porto: Casachiara, Sercarello, Bottarini, Forlani, Marzi, Fiordelmonte, Oglini, Cappoloni, Pulita.

Nel 1855 le famiglie della parrocchia sono 701 e le anime 3382: l'anno dopo calano ancora di otto le prime e di cinque le seconde. Il parroco registra con sé conviventi il padre, la madre e il fratello; Omobono Rabuini, 27 anni, è in prigione; suo fratello Luigi, di un anno più giovane, è chierico in Loreto insieme a Clemente Capozzucca (19 anni); sul colle lauretano si trovano anche Lorenzo Scarafoni e Francesco Iorini, futuri

parroci del Porto. Il caso forse più drammatico è del trentatreenne Giovanni Leonardi, carcerato, con moglie e cinque figli che vanno da quattro mesi e tredici anni. Anche nelle campagne i genitori sembravano prendere gusto ai nomi poco comuni per i figli: alcune ragazze si chiamavano Diamante e Sperandia mentre c'erano ragazzi che sopportavano il peso di Policarpo, Achille, Saturnino, Fioravante.

Negli anni successivi, fino al '59, la popolazione della parrocchia riprese a crescere e arrivò in quell'anno a toccare le 3498 anime (730 famiglie), comprese quelle delle sette Suore Adoratrici del Prez.mo Sangue, installatesi da noi l'anno prima. Continuava il super affollamento nelle case dei contadini: conducevano sempre i Foglia, che erano 31; i Badiali, come i Mancinelli e i Mazzieri assommavano a 28; 24 persone vivevano in casa Pigni e 22 in quella di Saverio Biagiola; meglio di tutti si stava da Vincenzo Scocco (solo dieci persone). Niente di molto diverso negli anni dal 1860 al 1864: nel 1862 il parroco Ciamberlini non si ricordò che c'era stata l'annessione al Regno di Sardegna, ora Regno d'Italia, e persisteva a registrare la presenza della Finanza del papa; dal 1863 non comparvero più i Missionari del Prez.mo Sangue, cacciati dal Porto l'anno precedente; nel 1864 un paio di famiglie sono registrate come sorveglianti della ferrovia inaugurata nel maggio '63 e ci sono pure due impiegati della stazione.

L'ultimo Stato delle anime completo è del '64: la parrocchia risulta composta di 829 famiglie e di 3812 residenti. Nel periodo preso in considerazione sono nati personaggi che svolgeranno ruoli importanti, in paese e fuori.: Attilio Valentini (1859), giornalista di fama nazionale e internazionale; Emilio Valentini suo fratello (1864), generale del Regio Esercito, decorato di medaglia di bronzo al valor militare nel 1917; Alberto Cittadini (1853), capo dell'opposizione all'Amministrazione Volpini-Lucangeli e repubblicano storico; Enrico Volpini (1855), sindaco del Porto dal 1895 al 1911; Giuseppe Ridolfi (1859), vescovo di Todi, di Otranto e Delegato Apostolico in Messico.

Un'occhiata, infine, ai mestieri esercitati dai portolotti alla metà del secolo. I dati sono del 1851 e li ho presi dal volume di Marco Moroni, citato sopra. Avevamo: commercianti e venditori al minuto di pelli (1), di granaglie (2), di biade (4); macellai (1), pizzicagnoli (1), caffettieri (2), osti e locandieri (13), albergatori (3), carrettieri e vetturali (1), industriali (17). Tra gli imprenditori e gli artigiani: ministri di paranze (12), capomastri (6), cordai e canepini (6), calzolai(1), sarti (6), falegnami (2), barbieri (1), fornai (1), farmacisti (1). Gli altri, a parte qualche studente (seminari), facevano i pescatori e i mestieri collegati o lavoravano nei campi.